

La Cdl: più armi ai soldati. Suspense al Senato

L'opposizione: mai più scambi con i terroristi. Prodi: ho chiesto a Karzai di fare di tutto

di **MARIO STANGANELLI**

ROMA - Appena tirato il sospiro di sollievo per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, lo scenario politico italiano si ricarica di tensioni. Alle quali contribuisce anche il ferimento di un soldato italiano in Afghanistan che, se a sinistra fa aumentare le spinte per un disimpegno militare dell'Italia e, nell'immediato, per la Conferenza di pace rilanciata in sede Onu da D'Alema, nel centrodestra incentiva reazioni di tutt'altro segno. Forza Italia ha infatti presentato un ordine del giorno, da votare in Senato, primo firmatario il capogruppo Schifani, per dotare i nostri militari in Afghanistan di armi di difesa attiva che «consentano di fronteggiare eventuali scontri, eliminando così quanto più possibile il rischio della vita dei soldati». Iniziativa, questa, che scontatamente non raccoglierà un consenso bipartisan, anzi, farà crescere preoccupazioni e suspense sull'atteso voto di

martedì prossimo per il rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero. E' chiaro che se la Cdl decidesse di astenersi diventerebbero determinanti i voti di quel paio di senatori della sinistra radicale che hanno già annunciato di non voler dare il loro «sì alla guerra». Ma, in queste ore, sono proprio le modalità che hanno portato alla liberazione di Mastrogiacomo a scavare un ulteriore solco tra le posizioni dei due poli. L'opposizione unanimemente accusa il governo di aver ceduto al ricatto favorendo la liberazione dei cinque detenuti talebani. Lo fa la responsabile esteri di FI Margherita Boniver che parla di «effetti devastanti che lo scambio di prigionieri può avere sul fragile governo Karzai». Rincarà la dose **Alfredo Mantovano**, di An, chiedendosi «chi mai può convincere il Parlamento che accogliere il ricatto e liberare cinque conclamati terroristi islamici è la strada giusta per battere il terrorismo». E dal-

l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu viene un rifiuto secco ad altri «futuri baratti che implicino la liberazione di terroristi». Replica a queste accuse lo stesso Romano Prodi facendo osservare di aver responsabilizzato il governo afgano nella soluzione del caso Mastrogiacomo: «Sono stato io più volte - ha detto il premier - a chiedere all'autorità legittima dell'Afghanistan, il presidente Karzai, di fare di tutto, di tutto per liberare Mastrogiacomo. E finalmente stamattina ho potuto ringraziarlo perché il nostro giornalista è tornato».

Non aiuta, inoltre, la distensione tra i due schieramenti la proposta di Piero Fassino di far partecipare alla auspicata conferenza di pace gli stessi talebani. Assolutamente contraria all'idea del leader ds la Cdl, ma diversi no arrivano anche dall'interno dell'Unione, dal socialista Boselli come dall'ex diessino Calderola e dal dipietrista Donadi. A sorpresa, invece, mostra una

qualche disponibilità il leghista Roberto Maroni, però a due condizioni: «che i talebani depongano le armi e che fermino la prevista offensiva militare di primavera».

Intanto, sull'avvenuta liberazione è polemica tra Gino Strada l'ex commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli che, nel 2004, fu accusato dal fondatore di Emergency di aver favorito il pagamento del riscatto per i sequestrati in Iraq Agliano, Cupertino e Stefio. «Oggi, dopo quello che è successo a Kabul, - dice Scelli - Strada deve ammettere di aver sbagliato. Per salvare una vita è giusto fare qualsiasi cosa». D'altra parte, anche Strada è impegnato in altre polemiche. Dopo aver accusato il governo Karzai di essere stato «poco collaborativo» nel sequestro Mastrogiacomo ed essere stato per questo criticato abbondantemente da Cdl e Unione, il chirurgo di Emergency spegne la polemica con i servizi segreti italiani: «l'unica cosa che vogliamo ora è concentrarci sulla liberazione del mediatore Rahamatullah Hanefi».

Ordine del giorno di FI per dotare i nostri di mezzi di difesa attiva. E torna l'ipotesi dell'astensione

Fioccano no alla proposta Fassino sui Talebani alla conferenza di pace. Ma Maroni apre, sì di Bertinotti

L'ACCUSA DI STRADA

Poco collaborativo il governo di Karzai ma nessuna polemica con l'azione dei servizi italiani

”

SCELLI E IL RISCATTO

Ora Strada ammetta che con me ha sbagliato quando mi attaccò per aver pagato riscatto per gli ostaggi

”

